

Abitanti esasperati dopo la terza voragine che si è aperta in quattro mesi. Caccia alle responsabilità

La rivolta di parco Comola parte un esposto in Procura *I residenti: "Chi ha sbagliato paghi"*

CRISTINA ZAGARIA

SI SONO liberati da soli. Hanno spostato le transenne e, nonostante il pericolo, hanno riaperto la strada al traffico. Domenica di attesa e di nuove proteste a parco Comola Ricci, dopo la voragine (la terza in quattro mesi) che si è aperta lungo la strada interna e la chiusura dell'ingresso di via Tasso, sabato pomeriggio. Una soluzione temporanea e ad alto rischio. Oggi, però, i residenti passano al contratto: presentano un esposto in Procura.

«Chi è responsabile deve pagare — dicono — È un problema di pubblica sicurezza ormai». Secondo i primi rilievi della protezione civile la zona che è franata sabato pomeriggio era stata messa in sicurezza appena due anni fa. I tecnici oggi parlano di lavori fatti male, di problemi causati dai recenti temporali e dal passaggio sulla strada di mezzi pesanti (come i camion della nettezza urbana). «Mio ricordo benissimo — dice Oreste Mirandolini, residente al civico 167 — quando si credè uno sprofondamento nell'asfalto e fu trovata una cavità. Per riempirla furono necessari circa 30 metri cubi di terra».

Lavori fatti male e nessuna manutenzione. «Siamo stanchi — dice un'altra residente, l'avvocato Giuliana Quattromini — Abbiamo preparato un esposto che ora presenteremo in Procura. Basta aspettare. Chi ha delle responsabilità, o peggio ancora delle colpe, deve essere chiamato in causa». Il Comune, lo scorso 17 dicembre, ha diffidato la società proprietaria

della strada a fare i lavori di messa in sicurezza, dopo una prima voragine, all'ingresso di corso Vittorio Emanuele. La società non ha fatto nulla. Ieri la prefettura ha chiesto, informalmente, al Comune di fare i lavori in danno, mal'assessore alla protezione Civile, Giorgio Nugnes, ha risposto di no: «È un parco privato. Rifare le fogne e fare i

lavori di messa in sicurezza costa milioni di euro. Il Comune non ha questi soldi». Nugnes comunque ha convocato per stamattina a palazzo San Giacomo la società e gli amministratori del parco.

«Bisogna intervenire e velocemente. È molto pericoloso» incalza il presidente della prima Municipalità Fabio Chiosi. «È necessario — spiegano Chiosi e il suo assessore Alberto Boccalatte — che i residenti si uniscano in un solo

soggetto che possa confrontarsi con la società proprietaria del parco e con gli enti pubblici. Va sottolineato che l'atteggiamento della società proprietaria del parco è criminale, visto che mai alcun intervento di manutenzione è stato effettuato». Intanto tra i residenti cresce il malumore. L'altra sera un padre, che stava portando in ospedale la figlia, ha travolto con l'auto le transenne. Ieri in molti non hanno rispettato il divieto.

«È pericoloso — dice Ilde Bianchi, 24 anni, che attraversa in Vespa il tratto a rischio — Ma nessuno fa niente. Se davvero è così pericoloso sarebbero dovuti venire degli operai: non si è visto nessuno. E non li vedremo mai. Dobbiamo solo andare via». Convocato per domani in prefettura un tavolo tecnico.

